

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,05.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Vincenzo Ruggieri e Antonino Manti, da Torino, chiedono che siano chiariti i dubbi interpretativi sulle norme in materia di perequazione dell'indennità di ausiliaria e dei connessi trattamenti di quiescenza del personale militare (*nn. 867 e 868 — alla XI Commissione*);

Giuseppe Cruciana, da Lonate Cerpino (Varese), chiede un provvedimento legislativo per assicurare l'uguaglianza dei cittadini, senza distinzione di condizioni economiche, nel settore della giustizia penale (*n. 869 — alla II Commissione*);

Luca Pala, da Ostia Lido (Roma), espone la necessità di progetti per la riconversione urbanistica delle aree urbane degradate (*n. 870 — alla VIII Commissione*);

Romano Rodolfo, da Napoli, chiede il riconoscimento di benefici previdenziali agli ex combattenti, lavoratori dipendenti del settore privato (*n. 871 — alla XI Commissione*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* del resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 3726 — Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 452, recante proroga del termine per l'adesione al Consorzio nazionale imballaggi (approvato dal Senato) (5658) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 452, recante proroga del termine per l'adesione al Consorzio nazionale imballaggi.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 5658)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che l'VIII Commissione (Ambiente) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Galdelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 452 del 1998, al nostro esame, reca la proroga del termine per l'iscrizione obbligatoria al Conai al 28 febbraio 1999.

Il Consorzio nazionale imballaggi è stato istituito con il decreto legislativo n. 22 del 1997, recante attuazione delle direttive comunitarie 91/156/CEE, sui rifiuti, 91/689/CEE, sui rifiuti pericolosi, e 94/62/CE, sugli imballaggi e i rifiuti di

imballaggio. Si tratta di un consorzio di tipo privatistico cui aderiscono i produttori e gli utilizzatori degli imballaggi medesimi, comprese, quindi, le aziende operanti nell'ambito dell'industria, dell'artigianato e del commercio, volto a facilitare il raggiungimento degli obiettivi del citato decreto legislativo n. 22 del 1997.

Il Conai è retto da uno statuto approvato con decreto dei ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato; non ha fini di lucro e provvede ai mezzi finanziari necessari per la sua attività con i proventi dell'attività stessa e con i contributi dei consorziati.

L'attuazione del consorzio rappresenta un'applicazione del principio della responsabilità condivisa, nel senso che i produttori e gli utilizzatori collaborano alla prevenzione ed alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente della produzione e della utilizzazione degli imballaggi. Tale collaborazione si esplica attraverso l'imposizione di un contributo per il recupero ed il riciclo degli imballaggi usati applicato nella fattura dal produttore degli imballaggi ai propri clienti, utilizzatori degli stessi. Ciò in applicazione del principio secondo cui chi inquina paga.

L'articolo 41 della legge n. 426 del 1998, recante nuovi interventi in campo ambientale, ha modificato in diversi punti la disciplina del consorzio. Ha reso quindi, da un lato, obbligatoria l'iscrizione dei produttori e degli utilizzatori degli imballaggi e ha fissato, dall'altro, al 31 dicembre del 1998 il termine per l'iscrizione. In caso di mancata adesione la legge n. 426 prevede delle norme di penalizzazione per i ritardatari.

La ragione di questo decreto sta nel fatto che la legge n. 426 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in pratica due giorni prima della scadenza di questo termine, per cui i tempi per la regolarizzazione da parte delle imprese e di tutti i soggetti interessati non erano sufficienti. Da qui la necessità della proroga fino al 28 febbraio.

Ne consegue che quanto stabilito relativamente alle sanzioni (mi riferisco ai due mesi di penalizzazione, diciamo, « at-

tenuata ») andrà in vigore il giorno successivo alla data di scadenza prevista dal decreto.

In conclusione, si tratta di un provvedimento « obbligatorio », peraltro già approvato dal Senato, di cui raccomando peraltro l'approvazione da parte della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 3216 – Partecipazione italiana alla XI ricostituzione delle risorse dell'IDA (International Development Association) (approvato dal Senato) (5031) (9,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Partecipazione italiana alla XI ricostituzione delle risorse dell'IDA (*International Development Association*).

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 5031)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 9 febbraio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del

disegno di legge. Il tempo riservato alla discussione generale è così ripartita:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 55 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per gli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

forza Italia: 1 ora e 12 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora e 5 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 51 minuti;

UDR: 31 minuti;

comunista: 31 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 11 minuti; rifondazione comunista: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Italia dei valori: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

**(Discussione sulle linee generali -
A.C. 5031)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Pezzoni ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

MARCO PEZZONI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, come ha appena detto, sostituisco in qualità di relatore l'onorevole Giovanni Bianchi.

Vorrei cogliere l'occasione per illustrare questo disegno di legge abbastanza importante, al fine di richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi su una serie di riflessioni che stiamo sviluppando all'interno della Commissione affari esteri.

Il disegno di legge che siamo chiamati a votare prevede, tra l'altro, una partecipazione finanziaria italiana all'IDA piuttosto consistente.

Si tratta di un contributo di 537 miliardi e 850 milioni da erogare in due rate. Vi renderete senz'altro conto che una cifra di questa portata merita anche una serie di valutazioni da parte della Camera. Come ha detto in Commissione il relatore Giovanni Bianchi, l'IDA fa parte della Banca mondiale, è uno dei gruppi più importanti ed ha assunto dal 1960 (anno della sua fondazione) in poi un ruolo strategico sempre più importante, soprattutto per quanto riguarda la capacità di aiuto allo sviluppo nei confronti dei paesi più poveri, dei paesi più arretrati, in gran parte del sud del pianeta.

È dunque evidente che ci troviamo dinanzi ad una iniziativa italiana che merita assolutamente l'approvazione della Camera perché all'interno di questo importante gruppo di banche internazionali che, come dicevo, fa capo alla Banca mondiale, l'IDA è sicuramente quella che si è posta in termini più coraggiosi e più innovativi al servizio delle società più in difficoltà e più povere del pianeta.

Ecco perché è giusto che noi oggi chiediamo un voto favorevole e sempre più sosteniamo la partecipazione italiana in questo importante gruppo finanziario dell'IDA.

Devo però osservare che, in questi ultimi anni e, soprattutto, in questi ultimi mesi, è in atto un'interessante discussione a livello internazionale che vede coinvolti anche importanti gruppi di tecnici e di economisti, organizzazioni non governa-

tive, parte del volontariato e della società civile italiana, sul buon uso dei finanziamenti dell'IDA.

Recentemente all'interno della Banca mondiale e ancor di più negli altri fondi internazionali di aiuto pubblico allo sviluppo (quali la Banca asiatica di sviluppo, la Banca interamericana, la Banca africana e così via) è andato prevalendo un atteggiamento tecnocratico che ha reso sempre più autonomo, anzi separato, l'impianto complessivo della Banca mondiale e, soprattutto, dell'altro grande importante elemento di costruzione dell'architettura finanziaria internazionale nata a Bretton Woods: il Fondo Monetario Internazionale. Gli elementi di tecnocrazia, di valutazione esclusivamente economica, se non economicistica, hanno preso sempre più il sopravvento su valutazioni qualitative di tipo sociale. Tant'è vero che anche l'IDA ha scelto di finanziare progetti di aiuto allo sviluppo che, sempre meno, hanno messo al primo posto le questioni della sanità, dell'istruzione, dell'ambiente, delle pari opportunità e delle *chances* che soprattutto le donne nel terzo mondo possono e debbono avere perché sono un soggetto vitale essenziale per lo sviluppo dal basso e per la riqualificazione sociale e culturale di quelle società.

La Commissione per gli affari esteri della Camera invita quindi il Governo perché all'interno dell'IDA la rappresentanza italiana si ispiri di nuovo a questi criteri di sviluppo sostenibile, di attenzione al primato dei bisogni e delle esigenze sociali delle popolazioni più povere del pianeta. La Commissione chiede soprattutto che il gruppo della Banca mondiale stabilisca un rapporto sempre più costruttivo con le grandi strategie planetarie che l'ONU in questi decenni ha messo in campo attraverso le grandi conferenze quali, ad esempio, quella di Rio sull'ambiente, di Agenda 21, di Pechino sulle donne e quelle sullo sviluppo sociale che si sono tenute in Europa.

Dobbiamo insistere, e lo abbiamo fatto come Commissione esteri, promuovendo due anni fa, per circa un anno, un grosso lavoro di approfondimento sulla riforma

complessiva del sistema dell'ONU e delle agenzie internazionali che hanno un ruolo nel rapporto nord-sud e nella costruzione dell'architettura finanziaria internazionale.

È per questo che guardiamo con interesse il dibattito che si sta sviluppando, soprattutto all'ONU, ma anche in Europa e in Italia, sulla necessità di porre in essere riforme importanti all'interno del gruppo della Banca mondiale.

In Italia è in atto una campagna che si chiama « Campagna per la riforma della Banca mondiale » che ha raccolto adesioni in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Canada ed è un'iniziativa della società civile che, credo, meriti grande attenzione e grande interesse. In questo momento, infatti, il dibattito su una riforma dell'architettura finanziaria internazionale, su un ripensamento strategico del ruolo della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, ha interessato nella cinquantatreesima Assemblea dell'ONU voci molto importanti che, per i prossimi mesi ed anni, hanno rilanciato la centralità di questo tema.

Ciò è dovuto anzitutto alle ricorrenti crisi finanziarie derivanti dalle cosiddette « bolle speculative », che hanno via via investito società e Stati importanti nel sud-est asiatico e che hanno scosso anche la Cina, che per fortuna ha resistito grazie alla sua collocazione non ancora totalmente all'interno del sistema finanziario ed economico internazionale; peraltro, sappiamo che la Cina è osservatore dell'Organizzazione mondiale del commercio e vuole entrare a pieno titolo nel processo di mondializzazione dell'economia.

Vanno ricordate, poi, la recessione in atto in Giappone, la crisi che ha investito la Corea del sud, la difficoltà grave e permanente che caratterizza la società e l'economia russa e, da ultimo, la crisi che si è abbattuta sul Brasile.

Tali ricorrenti crisi finanziarie mettono in difficoltà l'intero sistema economico mondiale e richiedono un ripensamento delle istituzioni finanziarie internazionali in sede ONU. In questo importante consiglio economico e per la sicurezza, per

esempio, dal 20 gennaio vi è una presidenza italiana, avendo l'ambasciatore Fulci assunto l'importante ruolo di presidenza delle COSAC. Abbiamo poi anche un'altra presidenza estremamente importante nell'Interim Committee del Fondo monetario internazionale: da ottobre è presidente il nostro ministro del tesoro Ciampi.

Svolgiamo, dunque, un ruolo internazionale e politico di grande rilievo che richiede una partecipazione sempre più consapevole e convinta da parte del Parlamento italiano e di tutte le forze politiche della società italiana alla discussione su come contribuire alla riforma dell'architettura finanziaria internazionale, non solo ad una riforma della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, ma anche alla definizione di nuove regole a livello planetario.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione della nostra partecipazione all'IDA si allarga ad un pensiero più complessivo perché, con grande disattenzione dell'Assemblea, in questi mesi abbiamo deciso la partecipazione dell'Italia a fondi e banche internazionali di sviluppo per una cifra quantificabile attorno ai 1.300 miliardi, ai quali si aggiungono i 537 miliardi dell'IDA, relativamente alla partecipazione ai fondi multilaterali di aiuto allo sviluppo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se consideriamo anche il Fondo monetario internazionale, che — come sapete — è il grande tutore politico ed economico, che interferisce nei criteri di formazione del bilancio di tanti paesi del sud del mondo e che indica alla stragrande maggioranza dei paesi che intendono partecipare ai finanziamenti internazionali come ristrutturare il proprio bilancio interno e quali siano le priorità e le compatibilità, ci rendiamo conto di disporre di una finanziaria leggera. Infatti, venti giorni fa abbiamo approvato in Assemblea l'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale per circa 2.500 milioni di diritti speciali di prelievo. Inoltre, la Commissione esteri sta valutando l'opportunità di un nuovo incre-

mento della partecipazione italiana al Fondo monetario internazionale per altri 2.500 milioni, proprio in funzione della previsione di crisi cicliche come quella del Brasile. Voi comprenderete perché la nostra Commissione chieda al Governo e all'Assemblea un'attenzione particolare. Spesso accade che incentriamo la nostra attenzione su questioni di politica nazionale che riguardano poche centinaia di miliardi e, viceversa, non ci rendiamo conto che ci troviamo nel bel mezzo del processo di globalizzazione, con le sue opportunità ed i suoi enormi problemi, e che rischiamo di attraversarlo in modo passivo. Ritengo, invece, che la globalizzazione non crei solo problemi e squilibri ma rappresenti una grande opportunità da sfruttare.

Noi siamo per una partecipazione attiva dell'Italia al processo di globalizzazione e alla nuova architettura finanziaria internazionale. Perciò abbiamo apprezzato l'intervento del ministro Dini durante la LIII Assemblea dell'ONU che ha manifestato l'interesse dell'Italia per una riforma del sistema scaturito da Bretton Woods e degli istituti finanziari internazionali. Altrettanto rilevante è il fatto che sia stato il leader britannico Tony Blair a parlare della necessità di riformare la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale.

Tutto ciò avviene in prossimità di una scadenza, che non può essere soltanto retorica o interpretata in senso esclusivamente religioso, teologico o turistico, qual è l'occasione del Giubileo cattolico per il 2000. Quella sarà l'occasione in cui i paesi più avanzati, dagli Stati Uniti, al Canada e ai paesi europei più ricchi, si interrogheranno su come azzerare o ridurre il debito estero dei paesi più poveri.

Dunque, le grandi questioni del grave debito estero dei paesi meno sviluppati e dell'erogazione agli stessi di un aiuto economico sono diventati i punti principali dell'agenda di questi mesi in previsione, anche, del grande Giubileo del 2000.

Perciò chiedo al Governo informazioni sempre più puntuali e precise, innanzi-

tutto sulla questione dell'IDA, e soprattutto sulla questione del personale, tecnici e consulenti, della Banca mondiale. In modo particolare, chiedo al Governo di farsi carico di tale questione, visto che la Banca mondiale ha stipulato accordi regionali di diversità che prevedono, entro il 2000, che cessino di esistere le figure del consulente a lungo termine e, nel giro di due anni al massimo, la distinzione fra consulenti e funzionari permanenti. Visto che la rappresentanza italiana, in base alla quota finanziaria di partecipazione alla Banca mondiale è inferiore a quella di altri paesi europei, e quindi siamo sottorappresentati, l'altro intervento che chiedo al Governo (e che riguarda l'IDA che fa parte della Banca mondiale) è quello di compiere urgentemente ogni sforzo perché sia posta la questione dell'aumento della rappresentanza italiana all'interno della Banca mondiale e perché il Ministero degli affari esteri si attivi subito affinché si possa prevedere che i nostri tecnici italiani, che godono di un giudizio positivo, invece di essere classificati tra i consulenti che tra poco più di un anno resteranno a casa, vengano assunti a tempo indeterminato o a contratto quinquennale rinnovabile.

Dunque, vi è una disattenzione eccessiva da parte dell'Italia, del Parlamento ed anche del Governo rispetto alla nostra presenza e rappresentanza negli organismi internazionali importanti come, ad esempio, la Banca mondiale, che non è adeguata. Infatti nell'ambito di quest'ultima non è stata assegnata all'Italia alcuna vicepresidenza regionale.

Ecco perché noi chiediamo che si apra anche una nuova fase nella storia della diplomazia italiana, della Farnesina. Ormai la situazione a livello mondiale si è messa a correre, è diversa dal passato. Non possiamo più richiamarci semplicemente alla vecchia concezione dei blocchi e delle alleanze. L'Italia, lealmente nell'ambito delle proprie alleanze, deve sviluppare una propria maggiore, autorevole e autonoma presenza in tutti questi organismi internazionali, certo, collegandola alle grandi scelte strategiche del nostro

paese in politica estera. Non è possibile che in Italia assistiamo ad uno strapotere del Ministero del tesoro e dei tecnocrati rispetto ai diplomatici, mentre gli stessi diplomatici pensano alla politica estera esclusivamente — in modo conservatore, signor sottosegretario — in una chiave che non è più valida, perché all'interno della globalizzazione la politica estera deve essere perseguita a 360 gradi. Il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, le questioni del rapporto nord-sud, la nuova architettura finanziaria internazionale sono luoghi della politica, non luoghi della tecnica; sono luoghi innanzitutto della politica internazionale. Occorre una nuova cultura, una nuova attenzione a questi ambiti e dunque una nuova fase di sviluppo, di protagonismo della diplomazia italiana e anche della politica italiana.

Per questo, chiediamo al Governo grande attenzione e dialogo con il Parlamento su tali questioni. Chiediamo anche, perché siete in ritardo due anni, che presentiate al più presto al Parlamento l'annuale rapporto sulla partecipazione finanziaria alle banche e ai fondi multilaterali di sviluppo. Siamo indietro di due anni! Tra le banche e i fondi multilaterali di sviluppo, ovviamente, si collocano la Banca mondiale, che è la grande protagonista di questo capitolo, e naturalmente l'IDA. Ecco perché è importante un coinvolgimento del Parlamento, come lo è la trasparenza del nostro comportamento all'interno di questi organismi multilaterali finanziari. Ed ecco perché invito il Governo ad avere più fiducia anche nella partecipazione del Parlamento a un dibattito di politica estera per un nuovo rapporto nord-sud e per la riforma di questi organismi (IDA, Banca mondiale e l'altro grande colosso, il Fondo monetario internazionale), perché mi pare evidente che i temi della globalizzazione, delle crisi finanziarie, dell'aiuto pubblico allo sviluppo, della cooperazione multilaterale si debbano sempre più coniugare anche con l'altro capitolo della riforma della cooperazione bilaterale italiana, che è all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento, al

fine di avere una visione d'insieme su questi enormi, straordinari problemi, che sono davvero il sale della politica degli anni duemila.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pezzoni, anche per l'impegno che ha profuso nel sostituire il relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda su quanto detto dall'onorevole Pezzoni, il quale sa benissimo che il ministro Dini è direttamente interessato e coinvolto nella riforma degli istituti finanziari internazionali.

Le domande poste dall'onorevole Pezzoni richiedono giustamente una risposta precisa, che purtroppo non posso fornire. Come egli ben sa, i due terzi di quanto versiamo per sostenere i paesi in via di sviluppo passano per gli organismi multilaterali, e la gestione è affidata al Ministero del tesoro. Quindi, ci sono alcune risposte che, come rappresentanti del Ministero degli esteri, non siamo in grado di dare: sarebbe forse opportuno che il Parlamento ascoltasse congiuntamente i rappresentanti del Ministero degli esteri e di quello del tesoro per avere risposte più concrete su quanto richiesto dall'onorevole Pezzoni.

Non vi è dubbio alcuno che in alcune situazioni la nostra rappresentanza, rispetto a ciò che diamo, sia decisamente bassa. Il Ministero sta valutando queste problematiche ma, ripeto, per quanto riguarda il settore multilaterale, tutto avviene attraverso il Ministero del tesoro.

Per quanto concerne l'IDA, si pone esattamente lo stesso problema, in quanto facciamo riferimento alla Banca mondiale. Certamente, presenteremo al più presto un rapporto sulla partecipazione al canale multilaterale ma, come notavo, il problema è che su quello bilaterale siamo in condizione di rispondere immediatamente, mentre sul multilaterale non è così semplice. Siamo, credo, il paese che per il multilaterale spende di più rispetto a tutti gli altri: dai dati che ho consultato al-

l'ONU, risulta che diamo il 67 per cento, mentre gli altri paesi si mantengono su una media del 35-40 per cento. Non credo sia il caso di discutere in questa sede sui motivi per i quali siamo così forti nel multilaterale e meno nel bilaterale, mentre forse, per il nostro paese, sarebbe più importante uno sviluppo in quest'ultimo settore, come avviene nel caso della Francia e di tanti altri paesi.

Mi riprometto, comunque, per quanto di competenza del Ministero degli affari esteri, di dare risposte più precise all'onorevole Pezzoni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Contingentamento dei tempi di esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame dei disegni di legge di ratifica, che risultano così ripartiti:

relatori: 5 minuti;

Governo: 5 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 5 minuti;

forza Italia: 10 minuti;

alleanza nazionale: 9 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 4 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 9 minuti;

UDR: 4 minuti;

comunista: 4 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 15 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 3 minuti; rifondazione comunista: 3 minuti; CCD: 3 minuti; L'Italia dei valori: 2 minuti; socialisti democratici italiani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4700) (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4700)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pezzoni, in sostituzione del relatore.

MARCO PEZZONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, rinvio alla relazione svolta dal collega Amoruso in Commissione affari esteri, sottolineando che non può sfuggire a nessuno che questo accordo tra l'Italia ed il Governo macedone sui servizi aerei, fatto a Skopje, la capitale della Macedo-

nia, è fra l'altro di grande interesse politico, poiché sappiamo quanto la Macedonia sia strategica in un'area dei Balcani molto delicata, in quanto a ridosso della Serbia, del Kosovo e dell'Albania. Ovviamente, quindi, vi sono anche ragioni geopolitiche perché questo importante disegno di legge di ratifica venga approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con quanto ha testé detto il relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2902 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Albania ed i Governi delle Nazioni facenti parte della Forza multinazionale di protezione relativo allo status di detta Forza, fatto a Roma il 21 aprile 1997 (approvato dal Senato) (4771) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Albania ed i Governi delle Nazioni facenti parte della Forza multinazionale di protezione relativo allo status di detta Forza, fatto a Roma il 21 aprile 1997.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4771)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Pezzoni ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

MARCO PEZZONI *Relatore f.f.* Signor Presidente, anche per questo importante provvedimento che, per la verità, arriva un po' in ritardo in aula, rinvio alla relazione della Commissione predisposta dal collega Ruzzante, nella quale si sottolinea l'importanza del provvedimento che riconosce alla forza multinazionale di protezione nella missione « Alba » lo *status* di imparzialità e internazionalità dei doveri che i militari, in particolare quelli italiani, hanno svolto con efficacia.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, la ringrazio per il suo impegno.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, innanzitutto mi devo congratulare con l'onorevole Pezzoni, relatore facente funzioni, che ha sostituito molti colleghi. Parlando poco fa con l'onorevole Niccolini rilevavamo proprio l'esistenza di una fungibilità articolata e, allo stesso tempo, precisa e puntuale all'interno della Commissione esteri e della quale mi compiaccio.

PRESIDENTE. Se non erro, articolazione vuol dire rotazione, in questo caso l'onorevole Pezzoni ha fatto tutto da solo!

MARIO TASSONE. È vero, ma gli altri colleghi sono sempre impegnati all'estero. L'onorevole Pezzoni, relativamente al provvedimento di ratifica che stiamo discutendo, ha fatto una valutazione che condivido. Esso arriva in aula con grande ritardo; siamo abituati — signor Presidente, onorevole sottosegretario — a ratificare accordi intervenuti fra paesi dopo molti anni. In questo caso, tuttavia, si tratta dell'Albania, di una vicenda molto diversa rispetto ad altri accordi e prov-

vedimenti del genere. Allora, anche la relazione del bravo onorevole Ruzzante credo sia superata dalle vicende e dai problemi che si sono accavallati nel corso degli ultimi anni e degli ultimi mesi.

Prendo la parola, quindi, per dire che il provvedimento di ratifica in discussione non può essere considerato in termini rituali, ma deve avere una possibilità di riscontro attraverso un serio dibattito in aula, soprattutto un'articolata e completa comunicazione da parte del Governo, rappresentato questa mattina da un ottimo collega sottosegretario.

Desideriamo sapere in quale modo si articoli l'accordo; quali siano le garanzie perché lo stesso possa funzionare; infine, quale sia la situazione in Albania. Non vi è dubbio che l'accordo sia, in gran parte, affidato alla disponibilità del Governo albanese e sappiamo che l'istituzione della Repubblica di Albania è ancora un punto oscuro, per cui siamo preoccupati soprattutto per quanto riguarda l'autorevolezza o l'autorità del Governo in Albania, in sostanza per tutte le vicende politiche di quel paese. Prima di passare alla ratifica, quindi, dobbiamo avere una visione completa.

Signor Presidente, proprio in riferimento all'accordo, ad esempio all'articolo 6 (ingresso e partenza; trasporti; libertà illimitate di passaggio), commi 1 e 2, sono presenti alcune richieste di adempimenti riguardanti, in particolare, la capacità del Governo albanese. Quando si parla, infatti, di infrastrutture, condizioni, possibilità, aree per l'addestramento o per i trasporti, non vi è dubbio che ciò sia affidato alla disponibilità del Governo albanese.

Faccio un ultimo riferimento all'articolo 7, comma 4, del trattato: anche in questo caso è necessario comprendere se esistano le condizioni per cui il Governo albanese possa onorare l'accordo. Questo è il problema: bisogna capire se il Governo albanese sia in grado di rispettare l'accordo.

Signor Presidente, mi affido alla sensibilità del Governo nel suo complesso, perché il problema non riguarda soltanto

il Ministero degli affari esteri. Ritengo, infatti, che la questione albanese e la situazione dei Balcani non comportino limitazioni o, per così dire, dipartimenti di interessi, ma credo debbano riguardare il Governo nel suo complesso, così come l'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo -
A.C. 4771)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, anch'io auspico che, almeno durante le dichiarazioni di voto, un tema così importante incontri la sensibilità complessiva di tutti i gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che l'accordo contiene una clausola provvisoria di applicazione immediata ed è, pertanto, necessaria la sua ratifica da parte del nostro paese nel più breve tempo possibile.

Il fatto che l'Albania preoccupi l'onorevole Tassone — e il Governo quanto lui! — ci spinge a far sì che il trattato sia ratificato in tempi rapidi, anche perché 15 giorni fa le autorità di Tirana hanno confermato al nostro ambasciatore la piena disponibilità ad accettare misure di aiuto da parte della NATO nel quadro della *partnership for peace*; vi è stata, quindi, una loro richiesta.

Non vi è dubbio che vi sia una grande debolezza delle istituzioni e delle autorità albanesi e ciò costituisce un motivo ulteriore perché l'accordo venga ratificato nel

più breve tempo possibile, eventualmente con piccole modifiche, che sicuramente il Governo accetterà.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Modifica nella composizione della
Commissione parlamentare per l'infanzia.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 12 febbraio 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia il deputato Elisa Pozza Tasca, in sostituzione del deputato Rino Piscitello, dimissionario.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 15 febbraio 1999, alle 16:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

RUBERTI ed altri: Modifiche alla legge 28 marzo 1991, n. 113, concernente iniziative per la diffusione della cultura scientifica (1597).

— *Relatore:* Brancati.

2. — *Discussione delle mozioni* Volontè ed altri 1-00275, Burani Procaccini ed altri 1-00317 e Giannotti ed altri 1-00348, in materia di promozione e disciplina del principio di sussidiarietà e del « terzo settore ».

La seduta termina alle 9,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 13,30.